

Lo «sciopero» delle mense «Luogotenenti, una beffa» Non soddisfa i carabinieri l'intesa tra Stati maggiori

NINNI ANDRIOLO

ROMA. «Forte preoccupazione, indignazione»: i carabinieri non si stanno, non vogliono ingoiare il colpo. La convergenza raggiunta dagli Stati maggiori, militari sull'istituzione del ruolo del luogotenente non soddisfa le aspettative del personale, dicono. La decisione è davvero tanta e a bruciare è, soprattutto, la sensazione di essere stati spiazzati dal Comando generale dell'Arma con il quale, come dice Federico Marchesini delegato del Cocer, si era lavorato di comune accordo da più di un anno. Insomma: lo «sciopero» delle mense continua, mentre si torna a chiedere un incontro urgente con Andreotti che, come è scritto in un comunicato, «aveva promesso di fare avanzare in tempi rapidi l'intero disegno di legge sui luogotenenti». Mercoledì, a tarda sera, la notizia dell'ampia convergenza raggiunta dai rappresentanti degli Stati maggiori dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica e dal Comando generale dell'Arma, aveva fatto per un momento esultare la rappresentanza sindacale. Dopo due giorni di protesta, ufficialmente definita «spontanea» (che aveva visto centinaia di appuntati, di marescialli e di sergenti rifiutare il rancio per chiedere l'equiparazione alla Polizia di Stato), molti pensavano ad una vittoria ormai raggiunta. Poi, ieri mattina, la delusione. È maturata dopo la convocazione del Comando generale, dopo le notizie ufficiali sui contenuti dell'accordo di massima raggiunto dai vertici militari riuniti alla Difesa, dal prof. Marco Di Raimondo, delegato alle relazioni con i sindacati e con il Cocer. Niente decreto legge, passaggio automatico alla luogotenenza soltanto per i marescialli con maggiore anzianità, incertezza sui concorsi e sugli accessi al nuovo grado per 6000 dei 9000 che, secondo il Cocer, avrebbero dovuto beneficiare del riordino delle carriere, estensione (di fatto) alle

altre armi della figura del luogotenente. Un articolo, quest'ultimo, che dovrebbe essere inserito nel disegno di legge che dovrà esaminare un prossimo Consiglio dei ministri ma che i carabinieri definiscono «iniquo ed anticostituzionale, per la pretesa di voler equiparare soggetti svolgenti funzioni completamente diverse». Al Comando dell'Arma adesso c'è preoccupazione, mentre, negli ambienti del ministero della Difesa, quella concordata mercoledì sera, viene ora definita «una proposta sulla quale si sta ancora lavorando». Si cerca una soluzione che disinneschi la mina vagante rappresentata dalle attese, per il momento deluse, suscitate in tutte le caserme dal progetto del Cocer e del Comando che prevedeva la possibilità di carriere più remunerative e più qualificate. Così i «sindacalisti» dell'Arma e il prof. Di Raimondo si incontreranno oggi «fuori Roma», per cercare una soluzione al problema prima di lunedì. Prima, cioè, della convocazione, presso il ministero, del Cocer di tutte le sezioni delle Forze armate. Tra i rappresentanti delle altre Armi, il giudizio sull'intesa raggiunta mercoledì sera non è negativo. L'approccio globale è condiviso - dice Albino Amadio del Cocer Aeronautica - certo, si può discutere sui termini di realizzazione, si può fare anche di più per venire incontro alle aspettative dei carabinieri, ma l'importante è che sia stato accolto il principio di un riordinamento globale delle carriere. Intanto, il Cocer della Guardia di finanza, smentisce le notizie della adesione dei sottufficiali del Corpo alle proteste, e riferendosi, evidentemente, alla conferenza stampa del Cocer carabinieri dell'altro ieri, specifica che «non autorizza chichessia a parlare a nome e per conto proprio», ma che, però, ritiene assolutamente prioritaria ed urgente l'istituzione dei luogotenenti.

Ansia e rabbia a Ravenna Ancora molte difficoltà per il recupero in mare delle vittime del disastro

Nessuno è in grado di dire: «Ho visto gli altri morti in fondo al mare». L'elicottero è ancora pieno di sabbia, non si riesce a sollevarlo, ieri nessun'altra vittima è stata estratta dall'acqua, e l'angoscia dei parenti aumenta. Identificati i morti trovati mercoledì: sono un operaio dell'Agip ed il copilota. Alcuni parenti denunciano: «Abbiamo visto la commissione Civlavia e dirigenti Elitos a cena assieme».

DAL NOSTRO INVIATO
JENNIFER BIELLETTI

RAVENNA. «Vi abbiamo dato nostro figlio sano, robusto e forte, non ce lo restituite nemmeno morto». Dal mare ieri non è stata recuperata nessuna salma, ed aumenta la tensione dei parenti. Angelo Baronecchi, padre di Carlo (ancora in fondo al mare) ha scritto al sindaco: «Vergognatevi Agip, Elitos e chi è responsabile, il avete fatti viaggiare in quella trappola vecchia, carica al massimo, in una giornata infernale. Ricadete almeno i morti». Le due vittime trovate mercoledì - altre due erano state recuperate subito dopo la caduta dell'elicottero - sono state identificate. Sono Giuseppe Paolillo, 52 anni, il copilota e l'operaio Giancarlo Semenzato, di 48 anni. In un primo tempo uno dei morti era stato ufficialmente identificato come Alberto Bellinelli, il motorista, ma l'ipotesi è stata poi smentita. Il recupero degli altri nove morti sarà difficile. «La carlinga», ha spiegato Roberto Ungaro, comandante dei vigili del fuoco di Ravenna - è piegata su un fianco ed è ancora piena di sabbia. L'abbiamo ancorata ad un pallone, per bloccare lo sprofondamento. Se fossero passate altre ventiquattrore, non avremmo trovato nulla. La visibilità è appena di 15 centimetri, il freddo è spaventoso, i sommozzatori - sono ventitre, ed appartengono ai vigili del fuoco, ai carabinieri ed alla Marina militare - lavorano in coppia. Non c'è spazio per altri, in quel groviglio di fili e lamiere. Nel freddo, i sommozzatori si danno il cambio ogni 15 minuti. «Nostro primo obiettivo», ha detto ancora Ungaro - è recuperare i corpi. Per ora non è possibile sollevare il relitto perché non troviamo punti di aggancio sufficientemente solidi. Tutto è ancora pieno di sabbia. Pensavamo di avere individuato un altro corpo, l'altro pomeriggio, perché con le

mani avavamo sentito qualcosa di molle. Poi abbiamo scoperto che si trattava del seggiolino del pilota, con le cinture di sicurezza strappate. Sulle cause della tragedia, si fanno le prime ipotesi. Il guasto potrebbe essere avvenuto nel rotore principale, o nel collegamento fra questo e le pale. Ieri, dal mare, oltre ad un pezzo di «coda» sono state estratte anche le tre pale mancanti dell'elicottero. Due esami di queste i tecnici forse potranno avere le prime risposte. Ieri sera, il sindaco Mauro Dragoni ed il prefetto Ennio Boszi hanno incontrato i familiari delle vittime. «Abbiamo chiesto - ha detto il sindaco - che siano accelerati al massimo i lavori per il recupero dei corpi. Gli uomini che stanno lavorando in mare stanno facendo comunque tutto il possibile». In mattinata, il sindaco stesso aveva detto che «il discorso del vescovo Ersilio Tonini era stato in sintonia con quanto chiesto dalle forze politiche». Il vescovo ha messo in risalto soprattutto il rapporto fra tecnologia e vita umana, e come si può non essere d'accordo? Nella critica all'Elitos. «Nel suo operato ci sono zone d'ombra. Se fossi un dirigente di questa azienda, sarei venuto certamente a Ravenna per incontrare i parenti». Sono al lavoro, nelle diverse commissioni, esperti americani e francesi. Fra i parenti, c'è amarezza anche per un episodio avvenuto l'altra sera. «Eravamo in un ristorante, ed abbiamo visto che in un altro tavolo c'era quasi al completo la commissione della Civlavia, assieme ad un alto dirigente dell'Elitos, la società che dovrebbe essere inquisita. Forse non ci sarà nulla di male, ma per chi ancora attende di vedere i propri morti non è senz'altro piacevole vedere cose simili. Abbiamo segnalato il fatto al magistrato».

È legge: gli agenti di custodia saranno finalmente smilitarizzati

Se ne parlava da tre legislature. Lo scioglimento anticipato delle Camere ne aveva sempre impedito il varo definitivo. Approvata finalmente ieri la legge per la riforma del corpo delle guardie penitenziarie. Superati al Senato gli ultimi ostacoli. Nessuna modifica al testo varato dalla Camera. Conclusa positivamente una lunga battaglia degli agenti di custodia, sostenuta dai sindacati.

NEDO CANETTI

ROMA. Si è chiusa positivamente ieri al Senato una lunga vicenda, che durava, in Parlamento, da tre legislature. L'assemblea di palazzo Madama ha espresso voto favorevole e definitivo alla legge di riforma del Corpo delle guardie penitenziarie, nel testo approvato dalla Camera. In passato, la riforma, sempre sull'orlo dell'approvazione, aveva visto il

suo cammino interrotto per lo scioglimento anticipato del Parlamento, ieri è stata la volta buona, con grande soddisfazione degli agenti di custodia, che da anni conducono questa battaglia di democrazia, sempre validamente sostenuti dai sindacati del lavoro. Punto centrale del nuovo ordinamento è la smilitarizzazione del corpo «pienamente coe-

rente - ha sostenuto il comunista Giovanni Correnti - con l'obiettivo del miglioramento della qualificazione professionale e l'eliminazione di ingiuste discriminazioni per quanto riguarda la durata oraria della prestazione lavorativa. Tra le altre importanti innovazioni sono da citare: l'equiparazione del personale maschile e femminile; la istituzione di un ruolo unico degli educatori, di scuole per la formazione professionale e di un Istituto superiore di studi penitenziari. Sul piano più prettamente sindacale, si prevede una forma di autogestione sindacale, con il riconoscimento delle condizioni per la tutela dei diritti dei lavoratori. Correnti ha giudicato di rilievo la norma che sottrae al Tribunale militare la competenza a giudicare su comportamenti del personale rilevanti sotto il profilo penale, mentre

per il relatore, il dc Osvaldo Di Lembo, un segno significativo è dato dai nuovi compiti che vengono assegnati agli agenti: non più solo la vigilanza dei detenuti, ma anche il loro recupero e la risocializzazione. A tal fine è stato predisposto un articolato piano di assunzioni per ovviare alla cronica insufficienza degli organici e per adeguare il corpo ai nuovi compiti. Ersilia Salvato, nell'annunciare il voto favorevole dei comunisti che furono i primi, ben 14 anni or sono, a presentare un'organica proposta di legge per la riforma, ha formulato il auspicio che la fase applicativa della legge non tradisca lo spirito che l'ha animata. Per la senatrice comunista «non ci sono attenuanti che valgano a giustificare i ritardi con cui si perviene ad una riforma che, non soltanto sanziona legitti-

me aspettative della categoria, ma attiene altresì a profili di sicurezza generale del paese». Il voto favorevole è stato espresso all'unanimità. Soddisfazione, per questo risultato ha manifestato, a nome del governo, il sottosegretario socialista Franco Castiglione «perché sappiamo - ha detto - quante attese sono rimaste deluse, quanta tensione c'era nel personale dell'intera amministrazione penitenziaria». Rispondendo alle critiche che Salvato aveva mosso al pacchetto governativo di misure anticrimine, Castiglione ha precisato che «il governo non intende sfuggire ad alcuni rilievi che gli sono stati rivolti a proposito di presunte incongruenze fra una riforma, come quella penitenziaria, che si ritiene avanzata e aperta e il decreto di modifica della Gozzini».

I diritti negati degli studenti La scuola scende in piazza In tutta Italia manifestazioni e assemblee

ROMA. Gli studenti tornano in piazza. Saranno decine, questa mattina, le manifestazioni organizzate dai coordinamenti studenteschi che hanno aderito all'appello lanciato dagli studenti napoletani nel corso della manifestazione della scorsa settimana contro la criminalità - a dar vita oggi a una giornata nazionale di mobilitazione contro il degrado della scuola pubblica, per un effettivo diritto allo studio e per i diritti degli studenti. Le manifestazioni più importanti - secondo una nota della Fgci, che ha aderito alla giornata di mobilitazione - si svolgeranno a Roma (il corteo partirà alle 9.30 da piazza della Repubblica e si concluderà in piazza Ss. Apostoli), Genova, Brescia, Rovigo, Lec-

co, Napoli, Taranto, Caserta, Trapani, Catania, Verona, Agrigento, Ascoli Piceno e Viterbo, mentre assemblee cittadine sono in programma a Milano, Palermo (presso il liceo Galilei), Trieste, Cuneo, Pisa, Siracusa, Mantova, Pavia, Varese e Avellino. A Venezia la manifestazione è stata invece rimandata a domani per farla coincidere con la presenza in città del governo. I problemi della scuola saranno oggi al centro anche della riunione del Consiglio di gabinetto - prevista dopo quella del Consiglio dei ministri - che dovrebbe discutere il «pacchetto scuola» presentato una settimana fa dal ministro della Pubblica Istruzione, Gerardo Bianco, che propone tra l'altro lo stanziamento di ventimila miliardi in dieci anni per l'edilizia scolastica.

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE



Indovina cosa si vince con J&B?

Ogni giorno, fino al 31 Dicembre prossimo, se acquisti una bottiglia di J&B, puoi vincere il nuovissimo radiotelefono portatile Italtel Sky-Link mod. Rondine 900 MHz.

Partecipare è semplice: su ogni bottiglia di J&B è stato apposto un collirino all'interno del quale è stampato un codice personale e un numero di telefono che potrai chiamare dal lunedì al sabato (esclusi i festivi), dalle 9.00 alle

22.00, per comunicare il tuo numero di codice. Ogni giorno, fino al 31 Dicembre, sarà estratto a sorte il vincitore di un radiotelefono portatile. Tutti i numeri di codice comunicati restano in gara fino al termine del concorso; quindi, prima acquisti la tua bottiglia e prima telefoni, più probabilità hai di vincere un oggetto che pochi hanno e che tutti vorrebbero avere.



Italtel Telematica

Torna il Natale che piace a J&B.



AUT. MIN. CONC. CONCORSO VALIDO FINO AL 31/12/1990